

RUINI: CHIESA DEVE TORNARE A ESSERE QUELLA DEGLI INIZI

(AGI) - CdV, 11 feb. - "E' necessario che oggi la missione ritorni ad essere quello che e' stata all'inizio: una scelta di vita che coinvolge l'intera comunita' cristiana e ciascuno dei suoi membri, ciascuno naturalmente secondo le condizioni concrete della sua esistenza". Lo ha affermato il cardinale Camillo Ruini chiudendo il simposio "Gesù nostro contemporaneo", promosso dalla Cei nell'ambito del Progetto Culturale. Ripercorrendo la tre giorni, il cardinale ha sottolineato come i lavori abbiano contribuito a far emergere con speciale forza alcune forme di tale contemporaneità: "quella - ha elencato - delle opere di fraternità che scaturiscono dal prendere sul serio il nostro legame con lui. Quella, intima e particolarmente diretta, del rapporto personale e vivificante che si stabilisce tra lui e chi sceglie di trascorrere, mediante il silenzio e la preghiera, la vita in sua compagnia. Quella dell'esperienza del dolore, attraverso la quale Gesù penetra dentro di noi e si immedesima con noi, offrendoci una difficile ma straordinaria possibilità di immedesimarci a nostra volta con lui. Quella infine, la più alta di tutte, che si realizza in chi muore martire per la fede in lui". Il cardinale Ruini ha aggiunto che "la domanda più urgente" è quella "relativa al futuro della fede in Gesù da parte delle nuove generazioni". "Oggi probabilmente - ha rilevato - non basta più che alcuni membri della Chiesa vivano la loro fede come missione, in paesi lontani o qui da noi".

Ruini è poi tornato a denunciare nel suo intervento "la tendenza a relegare Gesù nel passato" che "si è diffusa fino a diventare per gran parte della cultura attuale quasi un'evidenza, anche quando si riconosce il valore e l'attualità del suo esempio di vita e di alcuni suoi insegnamenti". Mentre, ha ricordato, "il cuore della nostra fede sta proprio nell'entrata di Dio nella storia". "Il Dio in cui si crede, o non si crede, il Dio di cui anche oggi si discute, in Occidente e in gran parte del mondo, ad esempio in Russia e in America Latina, è in sostanza il Dio che ci ha proposto Gesù di Nazaret". E, ha concluso, "è vero pure l'inverso: se Gesù di Nazaret è importante anche oggi per tanti uomini e donne, e perché essi sono convinti, o almeno sperano, che egli abbia un rapporto speciale, anzi unico, con Dio". (AGI)

VATICANO-CINA: CARDINALE ZEN, HONG KONG E' CAMBIATA IN PEGGIO

(AGI) - CdV, 10 feb. - "Dopo il ritorno di Hong Kong sotto la sovranità cinese si è diffuso un egoismo collettivo: vengono respinti i bambini nati in Cina da abitanti di Hong Kong, trattati male i filippini che vengono a lavorare", e questo anche in seguito al "cattivo esempio" che viene dal Governo. La denuncia è del cardinale Joseph Zen Ze-kiun, vescovo emerito di Hong Kong, che ha partecipato a Roma al simposio "Gesù nostro contemporaneo", organizzato dal progetto culturale della Cei, stigmatizzando "un egoismo collettivo" che si sta diffondendo; Hong Kong torni "a una tradizione di generosità". I cattolici sono "una piccola minoranza", ma "gestiscono molte scuole, apprezzate dai genitori perché vi è una buona educazione". In particolare, il cardinale ha espresso "preoccupazione" per la recente legge che intende "togliere ai cattolici la proposta educativa", attraverso comitati di controllo gestiti dal Governo. (AGI)

CEI: L'ARTE DI OGNI TEMPO NON PUO' FARE A MENO DI GESU' CRISTO

(AGI) - CdV, 10 feb. - Cristo visto da Guaguin, Rouault, Dali', Guttuso, Tavernari, Bacon. Al simposio "Gesù nostro contemporaneo" è toccato alla storica dell'arte Elena Pontiggia (docente a Brera) analizzare "l'arte contemporanea, dove il tema sacro sembra non toccare certi vertici come

avviene nell'arte medievale o rinascimentale", ma "quando tale tema e' usato bene puo' dare spunti nuovi che in passato erano usati meno". L'arte di ogni tempo, dunque, non puo' fare a meno di Gesu'. "L'annuncio e l'esercizio della prossimita' di Dio in Gesu' assumono un tratto di tale immediatezza e una tale portata destinale, da suscitare gia' di per se' impressione, eccitazione, ammirazione e sgomento", ha affermato il teologo e musicologo Pierangelo Sequeri che ha aperto la seconda giornata dell'evento. "I segni della prossimita' di Dio - ha sottolineato il relatore - sono segni della liberazione dal male e del giudizio di Dio: indisgiungibilmente. Un tale nesso fra prossimita' di Gesu' e giustizia di Dio porta in primo piano la sovrapposizione di amore e giudizio", ha proseguito affermando che "nessuno puo' essere esonerato dalla pratica della giustizia, perche' nessuno e' separato dall'offerta della salvezza di Dio. Ecco il giudizio che l'annuncio della prossimita' di Dio comporta". Il teologo fa discendere da questo rapporto tra "prossimita'" e "giustizia di Dio" l'esigenza d'impegnarsi per tale giustizia.

A questo riguardo monsignor Sequeri ha affermato che "la prossimita' di Dio reclama conversione del cuore, mette in campo le opere del riscatto, introduce in un campo di tensione non evitabile: non e' faccenda per anime belle, innamorate della propria perfezione". Uno dei "sintomi" piu' evidenti dell'avanzare della "contemporaneita' storico-culturale di Gesu'" e' costituito - secondo monsignor Sequeri - dalla percepibile "progressione planetaria del vincolo di prossimita' all'interno di tutte le tradizioni istituite del sacro". Secondo il teologo, "nel decennio in corso il contraccolpo di un'evidenza contraria ha prepotentemente (per non dire violentemente) conquistato la scena. Quello che chiamiamo comunemente fondamentalismo religioso, evoca le potenze extra-evangeliche immanenti alla sfera del sacro indirizzandole contro il principio di prossimita'". Una "lotta contro la prossimita' di Dio" si evidenzia in "oscure contiguita' del sacro con il potere politico, l'interesse economico, il conflitto etnico, la pulsione identitaria e lo spirito di egemonia". Un impulso regressivo che appare in forte avanzata anche se, ha concluso monsignor Sequeri, si deve ammettere che "il demos globale dell'epoca a partire dall'interno della Chiesa Cattolica si e' affettivamente congedato, in vastissima misura, dalle guerre di religione e dal razzismo corporativo". (AGI)

CEI: PADRE CASTELLI, OGNI ANNO PUBBLICATI 100 NUOVI LIBRI SU GESU'

(AGI) - CdV, 10 feb. - "Solo nel secolo scorso sono usciti circa 100mila libri su Gesu', mentre si calcola che ogni anno vengano editi circa 100 volumi sulla figura del Cristo". Lo ha sottolineato padre Ferdinando Castelli, critico letterario della Civiltà Cattolica intervenuto all'incontro "Gesu' nella letteratura contemporanea" che si e' tenuto nell'ambito dell'evento "Gesu' nostro contemporaneo", in corso a Roma. "Nomi del calibro di Tolstoj, che non credeva pero' nella divinita' di Gesu', Gibran, Kazantzakis, Borges, Pasolini, de Unamuno, Elsa Morante e perfino Pirandello e tanti altri hanno dimostrato - ha detto il religioso - il grande fascino di Gesu' nella letteratura mondiale". "Nel cristianesimo si realizza pienamente il concetto di fratellanza cantando Gesu' in armonia ma non in forme rigide, secondo diverse voci e diverse esperienze", ha affermato da parte sua il poeta Marco Beck. E Franco Scaglia, presidente di Rai Cinema e autore del fortunato best seller "Il custode dell'acqua", ha raccontato di come in Terra Santa egli abbia ritrovato la presenza di Gesu' nell'oggi difficile della comunita' cristiana affidata ai francescani.

"Dobbiamo far scattare di nuovo la scintilla dell'amore tra la Chiesa e gli artisti", ha chiesto invece Lorenzo Canova, docente di storia dell'arte contemporanea presso l'Universita' del Molise, commentando l'opera "Xfiction" di Raul Gabriel che - all'interno dell'evento "Gesu' nostro contemporaneo" - propone "una sua interpretazione in chiave contemporanea del crocifisso, un tema che oggi l'arte tocca poco e - semmai - piu' per dissacrare che in un rapporto positivo con il sacro". Secondo Canova, "la questione del sacro gli artisti ancora se la pongono. Piuttosto, si e'

interrotto quel circuito virtuoso tra arte e religione, quella relazione costruttiva tra artisti e Chiesa". E' questo l'invito a "un nuovo innamoramento" e l'esortazione per la Chiesa a "ridare agli artisti lo spazio per esprimersi, magari a partire proprio dalla costruzione degli edifici di culto", altrimenti "l'arte contemporanea rimane svuotata di senso". Recentemente, forti polemiche hanno accompagnato una rappresentazione teatrale nella quale il volto di Cristo veniva oltraggiato. "Il volto di Cristo puo' ancora scandalizzare - ha concluso il relatore - per la sua valenza dirompente", ma pure "lo scandalo puo' essere positivo per innescare un dialogo e trasformare la negativita' in positivita'". (AGI)

CEI: GESU' ERA NATURALMENTE DALLA PARTE DELLE DONNE E DEI POVERI

(AGI) - CdV, 10 feb. - La teologia sta scoprendo "il femminismo spontaneo" di Gesu'. Lo ha detto Ermenegildo Manicardi, rettore del Collegio Capranica di Roma, intervenuto oggi al dibattito su Gesu' e le donne organizzato nell'ambito di "Gesu' nostro contemporaneo", l'evento internazionale promosso dalla Cei. "Lo stile di Gesu' e' sorprendente", ha detto il relatore definendolo "sincero, cordiale, aperto", sulla scorta di cio' di cui e' rimasta traccia nei Vangeli. "Anche i discepoli sono stupiti dallo stile di Gesu' con le donne", ha fatto notare il teologo, ma "Gesu' non indietreggia". Il rapporto di Gesu' con le donne, ha precisato pero' il rettore del Capranica, "non e' impostato su una lettura sociologica: non c'e' in lui un paternalismo femminista, ma proprio per questo Gesu' spalanca uno spazio enorme per le donne, partendo dalla visione di Dio e da come Dio intende l'essere umano". Quella di Gesu' sulle donne, come scrive Giovanni Paolo II nella "Mulieris Dignitatem", e' "un'ottica caratterizzata da grande trasparenza e profondita'", al punto che - come si legge nei Vangeli - alcune donne, come la samaritana e la cananea, diventano "vere e proprie collaboratrici di Gesu' in terre nuove". "Non troveremo nessun interlocutore maschile di Gesu' che dilata la sua azione", ha fatto notare il teologo.

Ricordare "il vero significato" dell'opzione preferenziale per i poveri: significa "che la solidarieta' verso i poveri e' la prima di altre forme di solidarieta'" e "non esiste contraddizione tra l'opzione preferenziale per i poveri e l'universalita' dell'amore divino", ha sottolineato da parte sua monsignor Ignazio Sanna, arcivescovo di Oristano e membro della Pontificia Accademia di teologia, alla sessione dell'evento internazionale "Gesu' nostro contemporaneo" dedicata ai "poveri", questa mattina a Roma, ha centrato l'attenzione su tre diverse accezioni della poverta'. Dapprima la "poverta' reale" che e' drammatica in quanto coincide con "l'insignificanza sociale": e' "marginalita', esclusione, non solo dal punto di vista economico, ma anche per fattori culturali o sociali". In secondo luogo la "poverta' spirituale", che ha invece un valore positivo dal momento che e' "fiducia totale in Dio e nella sua provvidenza"; si potrebbe definire "infanzia spirituale", ha aggiunto il vescovo intendendola come "capacita' di porre la propria vita nelle mani di Dio e fare la sua volonta'". Infine "la poverta' come scelta di vita". Dunque, "c'e' una poverta' subita che va combattuta e una liberamente scelta". A tal riguardo, ha messo in guardia mons. Sanna, "talvolta si pensa di essere solidali con i poveri divenendo la loro voce, ma questo non basta: bisogna far si' che i poveri stessi abbiano voce". (AGI)

CEI: FISICHELLA, GESU' HA SOFFERTO PER TRADIMENTO GIUDA

(AGI) - CdV, 10 feb. - Anche Gesu' Cristo deve aver sperimentato "la miscela di dolore, rabbia, tristezza, incredulita'" che si avverte quando ci si sente traditi, e "si vorrebbe urlare al mondo, ma il grido di dolore viene soffocato". Una frustrazione che spesso "esplode in una patologia depressiva

che miete sempre piu' vittime soprattutto nel mondo giovanile" ed altre volte, purtroppo, spinge a "preparare un'eventuale vendetta da restituire". Lo ha affermato monsignor Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione, nel suo intervento al simposio "Gesù nostro contemporaneo" promosso dalla Cei nell'ambito del Progetto Culturale.

"Nell'amicizia e soprattutto nell'amore - ha rilevato l'arcivescovo - la richiesta di fedeltà e' a fondamento del rapporto interpersonale. Il tradimento giunge improvviso, inaspettato e fa crollare il sentimento che si provava per l'altro. Si sperimenta di conseguenza sfiducia, disorientamento e senso di una violenza subita tanto da annullare il proprio io, soprattutto quando il tradimento avviene nell'ambito dell'amore. Crolla così la certezza nell'amicizia e nell'amore, la vita si riempie di dubbio e di sospetto, impedendo la serenità di un nuovo rapporto interpersonale". "Anche questa esperienza - ha assicurato monsignor Fisichella - non e' stata risparmiata al Figlio di Dio". Ma, "davanti al tradimento, però, egli reagisce offrendo un amore ancora più grande".

"Senza nulla togliere alla libertà personale, Gesù - ha ricordato l'arcivescovo - tende la mano a Giuda offrendogli il boccone più prelibato del pasto pasquale come segno di un amore che non merita quanto egli ha in cuore di fare". E successivamente "il bacio nel giardino degli ulivi e' l'impronta dell'ipocrisia e del cinismo come risposta all'offerta di amore". Qui, ha osservato il capodicastero, "la tristezza di Gesù raggiunge il suo culmine; l'evangelista, di fatto, dice testualmente che era: 'tristissimo' e lo mostra tale anche nel suo andare e venire dagli apostoli, dal chiedere loro di non addormentarsi, di vegliare in preghiera". "Gesù - ha commentato Fisichella - e' solo davanti al momento decisivo della sua vita, impietrito dal dolore e sconvolto fino a sudare sangue; insomma, in uno stato di sofferenza che lascia ammutoliti. E come se questo tradimento non bastasse, a Gesù - ha concluso il presidente del Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione - riservato anche quello di Pietro. Per tre volte, il primo degli apostoli nega di conoscerlo, non regge al carico delle provocazioni e preferisce nascondersi nell'anonimato". (AGI)

CEI: ROBERTO VECCHIONI, I RAGAZZI NON HANNO PUNTI DI RIFERIMENTO

(AGI) - CdV, 10 feb. - "I ragazzi di oggi non hanno maestri, punti di riferimento". Per questo, afferma il cantautore e insegnante di lettere Roberto Vecchioni "e' importante far conoscere Cristo ai giovani come tratto d'unione tra uomo e uomo". Intervenendo al simposio "Gesù nostro contemporaneo" promosso dalla Cei, sottolinea la caratteristica del Dio cristiano, l'amore. Nelle religioni del passato, come pure negli altri monoteismi, per Vecchioni "c'e' paura e meraviglia, grande rispetto per la divinità, ma non amore", mentre "la figura di Gesù e' la prima in cui s'instaura il concetto di amore". "Il punto e' trasformare lo sguardo che si ha sui giovani" affinché non siano considerati "oggetto", ma "soggetti", persone "le cui potenzialità sono tutte lì pronte a fiorire", gli ha fatto eco Alessandro D'Avenia, insegnante e scrittore. Ex allievo di don Pino Puglisi nella scuola di Brancaccio, a Palermo, D'Avenia ha portato questo ricordo nella conversazione su "i giovani e Gesù", che si e' tenuta oggi pomeriggio all'Auditorium Conciliazione di Roma all'interno dell'evento.

"Ci sono persone capaci di guardare gli altri facendo percepire con gli occhi la dignità che ciascun uomo ha", ha ricordato descrivendo "lo sguardo che Puglisi ha rivolto al suo killer". Don Pino, ha detto, "alla fine e' stato "sconfitto" secondo un'ottica mondana, perché l'assassino ha premuto il grilletto, eppure ha portato ad un cambiamento: catturato, dopo cinque anni l'omicida deciderà di collaborare con la giustizia perché "quello sguardo - dirà poi - non mi faceva più dormire". Uno sguardo che comunichi dignità e bellezza e' quello che D'Avenia chiede per gli educatori. "Gesù -

ha concluso D'Avenia - puo' farsi nostro contemporaneo se i ragazzi vedono negli adulti la capacita' di trovare la bellezza che ciascuno di noi ha in se stesso", una bellezza che "viene dal Creatore". (AGI)

CEI: DINO BOFFO, SIMPOSIO SU GESU' RESTITUISCE DIGNITA' A CHIESA

(AGI) - CdV, 10 feb. - "A fronte di un'atmosfera ecclesiale pesante, che vorrebbe assestare un'apparenza plausibile anche alla piu' ridicola delle veline, rappresentando il versante ecclesiastico come territorio aperto alle scorribande piu' barbare, ci sono per fortuna all'orizzonte segnali e iniziative che decisamente vanno in contro-tendenza: ad esempio, si svolge in questi giorni a Roma, ad opera del Progetto culturale della Cei, un interessantissimo convegno su Gesu' Cristo, nostro contemporaneo". Lo afferma Dino Boffo, direttore di TV 2000 in una lettera indirizzata ai telespettatori dell'emittente Cei. Senza citare direttamente il caso del "documento" pubblicato oggi dal Fatto Quotidiano, Boffo rileva che il simposio promosso nell'ambito del Progetto Culturale "e' un modo efficace per svincolarsi con uno strattone dal clima di umiliante provincialismo e di inconsistente pettegolezzo, che mortifica la comunita' e fornisce becchime a corvi mai stanchi di sorvolare sul letamaio degli umani". "Non e' un caso - sottolinea - che l'incontro fosse partecipato da un numero inatteso di giovani, e di donne. Vi si respirava infatti una freschezza stupefacente". "Per la nostra tv - conclude Boffo - il convegno e' stato occasione per mettere ancora una volta alla prova se stessa e per inventare nuovi format attraverso i quali proporsi come un'emittente che non snobba la cultura e non gira al largo neppure quando la sfida si fa assai impegnativa". (AGI)

PAPA: GESU' E' PRESENTE OGGI COME IN OGNI TEMPO

(AGI) - CdV, 9 feb. - "Gesu' e' entrato per sempre nella storia dell'uomo, e continua a vivere con la sua bellezza e potenza in quel corpo che e' la Chiesa". Lo scrive il Papa nel messaggio letto oggi pomeriggio in apertura del simposio internazionale "Gesu' nostro contemporaneo" promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana. Per questo motivo, spiega Benedetto XVI, la Chiesa e' "contemporanea, capace di abbracciare tutti gli uomini in tutte le epoche, al fine di continuare l'opera di Gesu' nella storia". "La contemporaneita' di Gesu' - ricorda il messaggio - si rivela in modo speciale nell'Eucaristia, in cui e' presente la passione, la morte e la Risurrezione". (AGI)

BAGNASCO: CHIESA SENZA CRISTO E' SOLO STRUTTURA DI POTERE

(AGI) - CdV, 9 feb. - "Una Chiesa senza Cristo si riduce a struttura solo umana e in quanto tale struttura di potere". Sono parole molto dure quelle pronunciate dal cardinale Angelo Bagnasco oggi pomeriggio, in apertura del simposio "Gesu' nostro contemporaneo". "Separare Cristo dalla sua Chiesa - ha detto - e' operazione che conduce alla falsificazione sia dell'uno che dell'altra". In sostanza, anche se negli anni scorsi era una posizione che sembrava diffondersi molto, per il presidente della Cei non si puo' essere cristiani e non credere nella Chiesa, che pur essendo peccatrice e - dunque - da riformare, da Cristo e' stata voluta. Ma - d'altra parte - se non c'e' la fede in Cristo la Chiesa non ha valore. "Cristo senza la Chiesa - ha spiegato - e' una realta' facilmente manipolabile e presto deformata a seconda dei gusti personali" e la Chiesa senza la fede in Cristo rappresenta un tradimento. Per Bagnasco, come appare evidente, "il riduzionismo mediatico coglie ben poco dell'aspetto misterico della Chiesa, della sua configurazione comunitaria-spirituale e della

sua volonta' di conformazione a Cristo, ne fa spesso una lettura esclusivamente 'politica' e quindi univoca e parziale. Forse, soprattutto le giovani generazioni faticano a cogliere la Chiesa come istituzione non solo umana".

Un fallimento che il presidente della Cei non intende nascondere e sul quale, anzi, invita a interrogarsi sulla scorta delle parole pronunciate da Benedetto XVI a Madrid dove, rivolgendosi a due milioni di ragazzi radunati in occasione della XXV Giornata Mondiale della Gioventu', ha riaffermato sia che "la Chiesa non e' una semplice istituzione umana, come qualsiasi altra", ma anche che "una conversione a Cristo che non fosse al contempo ingresso o inserimento piu' profondo nella sua Chiesa, mancherebbe del suo esito decisivo". "Certo - ha ammesso Bagnasco - anche la Chiesa puo' essere ferita dalla realta' del peccato, poiche' nel suo seno raccoglie santi e peccatori. Lo scandalo, le infedelta', le fragilita' dei singoli sono sempre possibili, anche se va detto che il peccato e la santita' si possono attribuire alla Chiesa solo a titolo diverso". Infatti, in una visione di fede "il peccato non puo' mai avere legittimamente come causa la Chiesa, anzi e' quanto piu' la contrasta e deforma". "Nel suo continuo convertirsi a Cristo, la Chiesa santa e insieme sempre bisognosa di purificazione tende con tutte le sue forze a farsi trasparenza di Cristo luce delle genti", ha osservato il cardinale sottolineando che "e' questa, non altra, la strada che Benedetto XVI invita a percorrere, sapendo che la Chiesa nella sua umilta' perpetua in se' l'incarnazione del Verbo di Dio, ne garantisce la presenza in mezzo a noi, e ne irradia l'amore per gli uomini". L'appello "dolce ed insistente alla riforma" lanciato a piu' riprese dal Papa, ha concluso Bagnasco, "sta tutto qui, perche' il volto della Chiesa diventi trasparente al volto di Cristo, il quale a sua volta e' la definitiva rivelazione dell'amore di Dio per ogni uomo, grazie al dono dello Spirito".

SCOLA: GESU' E' NOSTRO CONTEMPORANEO PERCHE' ORA VIVE CON NOI

(AGI) - CdV, 9 feb. - "Affermare Gesu' risorto e' affermare Gesu' contemporaneo, e giustificare il suo stare qui e ora". Il cardinale Angelo Scola, grande teologo e arcivescovo di Milano, ha spiegato cosi' il tema del simposio "Gesu' nostro contemporaneo" che si e' aperto questo pomeriggio a Roma, organizzato dal Comitato per il Progetto Culturale della Cei. "Se le certezze su Gesu' vissuto nel primo secolo in Palestina sono affidate solo al metodo storico-critico, a cosa serve la fede?", si e' chiesto provocatoriamente l'arcivescovo di Milano denunciando con cio' l'insufficienza del metodo piu' seguito dall'esegesi di oggi. E un cardinale biblista, il capo del dicastero vaticano per la cultura, Gianfranco Ravasi, non ha potuto che convenire con lui, quando dopo aver ricordato la centralita' del "corpo di Cristo" nel racconto evangelico, e' passato al tema del "corpo mistico" e infine a quello dell'Eucaristia, che sono verita' squisitamente cattoliche. Anche se - nell'ottica del Concilio Vaticano II - non vengono lette come escludenti altre confessioni.

"Paura, sospetto, sfiducia non sono questioni semplici da superare", ha confidato da parte sua il rabbino David Rosen, direttore del Dipartimento per gli affari Interreligiosi dell'American Jewish Committee, che ha sottolineato l'importanza dell'impegno interreligioso "perche' solo conoscendosi si possono superare gli ostacoli". Il rabbino ha affermato che nel rapporto tra cristiani ed ebrei pesa la storia ed "e' ancora presto per utilizzare il nome di Gesu' in maniera costruttiva: ci vorra' del tempo, il tempo dell'amore, per arrivare a una guarigione" e vedere in Gesu' "il nome dell'amore". Guardando alla Citta' Santa, Rosen ha evidenziato come la "pace di Gerusalemme" sia "capacita' di essere uniti, elevandoci al di sopra delle nostre differenze". "Dal punto di vista documentario, nessun ebreo nella storia ha suscitato tanto interesse quanto Gesu'", ha ricordato da parte sua il professor Romano Penna, biblista, parlando oggi alla conversazione su "Gesu' e la Gerusalemme di

ieri e di oggi", all'interno del convegno internazionale su "Gesù nostro contemporaneo". Ancora, "tra le decine di migliaia di crocifissi dell'antichità nessuno ha suscitato interesse sulla condanna e la pena come Gesù". Il biblista ha raccontato del rapporto tra Gesù e Gerusalemme così come è presentato nei quattro Vangeli: emerge che "Gesù non amava le grandi città" e la sua è stata "una vita di nascondimento". Il giornalista Paolo Mieli, infine, ha espresso apprezzamento verso i pontificati di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI perché, ha detto, hanno "fatto fare un salto di qualità di ampie proporzioni" nel rapporto tra le religioni. "La tolleranza - ha affermato Mieli - non è sufficiente, un nuovo spirito di fraternità deve nascere dalla comprensione del sentimento religioso e dal trovare punti in comune". È merito di papa Ratzinger e "far vivere la religione cattolica in un contesto di non sopraffazione, esortando alla vitalità delle religioni". Guardando alla Terra Santa, "Gerusalemme - ha ricordato - è il luogo dove più alto è il confronto", ma c'è da essere ottimisti perché il rapporto tra religioni "regge" nonostante un "tempo di crisi così feroci". (AGI)

RUINI: "GESÙ NOSTRO CONTEMPORANEO" EVENTO AUDACE, 1000 ISCRITTI

(AGI) - CdV, 3 gen. - Il simposio "Gesù nostro contemporaneo" promosso dalla Cei rappresenta "una proposta audace". Ne è convinto il suo principale organizzatore, il cardinale Camillo Ruini, presidente del Comitato per il progetto culturale della Chiesa Italiana. "La parola stessa evento suona per me un po' pomposa", dice ai giornalisti che nonostante la nevicata in corso affollavano oggi la Sala delle bandiere in Campidoglio per la presentazione del programma di questo incontro che, dal 9 all'11 febbraio, riunirà nell'Auditorium di via della Conciliazione (e in altre quattro sale vicine) oltre mille persone per discutere dell'attualità della figura di Gesù Cristo.

Secondo Ruini, oggi "non molti dubitano della storicità di Gesù Cristo, cioè del fatto che sia esistito. E, dopo un'epoca di grande scetticismo, anche il tema della Risurrezione, che è dirimente perché solo se Cristo è risorto egli vive anche oggi, trova più accoglienza tra gli studiosi grazie al suo robusto aggancio alla documentazione storica". Si dubita però - forse più di prima - dell'efficacia di questa storia per il presente. "Il messaggio che vorremmo dare, rivolgendoci in maniera rispettosa anche a coloro che credono diversamente", spiega il porporato, è che "Gesù è nostro contemporaneo proprio nella sua vicenda storica unica e irripetibile; non, quindi, solo nel ricordo, ma nella sua realtà. Questa è la posizione della fede, ed è su questo - assicura il porporato - che vogliamo misurarci".

Dal simposio promosso dalla Cei, continua il cardinale, vorremmo indirizzare "un messaggio forte alla società e a un mondo culturale che appaiono oppressi da tante altre preoccupazioni e tanti altri bisogni". Vorremmo ricordare, confida Ruini, che quella di Gesù è "una storia efficace che tuttora agisce, che da Lui è arrivata fino a noi, nella paradossale forma della Croce e della Resurrezione". "Anche la storia dei discepoli di Gesù è una storia di Croce e Resurrezione", come testimonia il martirio, che accompagna la vicenda dei discepoli di Gesù e che anche oggi non è così raro". Senza contare la "contiguità" con Cristo che, ricorda il presidente del Comitato per il progetto culturale della Cei, "hanno molti uomini e molte donne, anche giovani, che arrivano a darsi innamorati di Gesù". "Cristo nostro contemporaneo" fa seguito al primo evento internazionale organizzato dal Comitato Cei per il progetto culturale - "Gesù e Dio sono inseparabili, non solo per la fede ma anche per la cultura", rileva in proposito Ruini - del quale pure "si è parlato molto durante i lavori su tutti i principali media italiani, e successivamente a lungo nel mondo cattolico,

anche perche' quanto emerso e' stato pubblicati in due libri, il primo dei quali "con notevole successo di vendita". (AGI)

RUINI: EBREI E PROTESTANTI RELATORI SU GESU' NOSTRO CONTEMPORANEO

(AGI) - CdV, 3 feb. - Molta attenzione, nei lavori del simposio su "Gesù nostro contemporaneo" promosso dalla Cei sarà data agli "altri punti di vista", con la presenza di relatori non cattolici, ebraici, musulmani e "voci laiche". Lo ha sottolineato il cardinale Camillo Ruini, presidente del Comitato per il progetto culturale della Cei nella conferenza stampa di presentazione dell'evento che vedrà tra i suoi protagonisti, ad esempio, il rabbino di Venezia e presidente dei rabbini italiani Elia Enrico Richetti, il giornalista Giuliano Ferrara (che Scalfari definì "ateo devoto") ma anche registi come Liliana Cavani, il presidente dei Rai Cinema Franco Scaglia, il cantautore Roberto Vecchioni e lo scrittore Ferruccio Parazzoli. A una settimana dall'apertura dei lavori (che sarà affidata al successore di Ruini alla guida della Cei, cardinale Angelo Bagnasco) gli iscritti hanno già superato i mille, ha confermato Vittorio Sozzi, responsabile del Servizio Cei per il progetto culturale sottolineando che l'evento, potrà essere seguito anche un diretta su www.progettoculturale.it. "Due anni fa - ha ricordato il dottor Sozzi - con 'Dio oggi' abbiamo superato il 2.500 partecipanti, tra gli iscritti e quelli non registrati che hanno seguito l'evento, o una parte di esso, magari anche 'trainati' dalla diretta del sito. I numeri sono saliti molto proprio nei giorni immediatamente precedenti, e ad evento in corso". (AGI)

RUINI: LA FEDE NON PUO' DIVENTARE UN PROGRAMMA POLITICO

(AGI) - CdV, 3 feb. - "La speranza cristiana non può diventare un immediato programma politico". Lo ha affermato il cardinale Camillo Ruini ai microfoni della Radio Vaticana. "Credo però - ha aggiunto il presidente del Comitato per il progetto culturale della Chiesa Italiana - che i politici stessi debbano sforzarsi di più per cercare di impostare le grandi linee della vita pubblica e della vita sociale su questo concetto di fondo: gli uomini sono fatti per cooperare tra loro, per aiutarsi e non solo per competere". Nell'intervista, rilasciata in occasione della presentazione del simposio "Gesù nostro contemporaneo", Ruini ha anche ricordato che "la Chiesa è fatta di uomini e sappiamo che gli uomini commettono molti peccati, hanno tanti limiti, molteplici inadeguatezze e infedeltà". "Il credente - ha concluso - deve saper vedere dentro questa Chiesa concreta e fatta di uomini, il suo nucleo centrale: Cristo stesso". (AGI)

RUINI: CULTURA DI OGGI VUOLE RELEGARE GESU' NEL PASSATO

(AGI) - CdV, 2 feb. - "La tendenza a relegare Gesù nel passato si è diffusa fino a diventare per gran parte della cultura di oggi quasi un'evidenza, anche quando si riconosce il valore e l'attualità del suo esempio di vita e di alcuni suoi insegnamenti". Lo denuncia il cardinale Camillo Ruini in un editoriale scritto dall'Osservatore Romano alla vigilia della presentazione ufficiale - in programma domani in Campidoglio - del maxi simposio che la Cei ha promosso a Roma su "Gesù nostro contemporaneo. Promosso dal Comitato per il progetto culturale, che Ruini presiede, l'evento sarà incentrato su testimonianze, dibattiti, proiezioni, mostre cinematografiche che, spiega il cardinale, ruotano intorno a un'idea precisa: "è possibile tenere insieme la fede in Gesù vivente e nostro

contemporaneo con il suo preciso collocamento nella storia, in cio' che e' accaduto in Palestina duemila anni fa".

"Dall'iniziativa - anticipa l'ex presidente della Cei - dovrebbe emergere quella svolta che si sta verificando proprio in questi anni negli studi storico-critici su Gesu' di Nazaret, svolta della quale i due libri su Gesu' di Benedetto XVI sono il segnale e il distillato teologico ed esegetico". (AGI)

RUINI: LIBRI RATZINGER CI AIUTANO A PRENDERE SUL SERIO VANGELI

(AGI) - CdV, 2 feb. - Rende omaggio al lavoro scientifico del professor Joseph Ratzinger il cardinale Camillo Ruini che cita i due libri del Papa teologo su "Gesù di Nazaret" nell'articolo di presentazione del maxi-simposio organizzato dalla Cei, "Gesù nostro contemporaneo". "Le tradizioni su Gesù conservateci nei Vangeli - rileva Ruini nell'articolo riecheggiando le tesi ratzingeriane - sono da prendere molto più sul serio di quel che tanti studiosi hanno ritenuto, per ragioni diverse, durante più di un secolo". Così "la figura storica di Gesù di Nazaret riacquista il suo spessore e la sua concretezza, in maniera nuova e criticamente consapevole". E questo, aggiunge l'ex presidente della Cei, "vale non solo per le sue parole ma anche per le sue opere, cioè per i segni della potenza di Dio che operava in lui; vale per la coscienza che egli aveva del suo rapporto filiale con Dio, della missione che il Padre gli aveva affidato e del destino che lo attendeva, di morte ma anche di salvezza. Anzi, perfino la fede nella sua risurrezione dai morti, che è il punto decisivo del credo e della testimonianza della Chiesa delle origini, ma che è stata anche oggetto del più forte scetticismo storico, adesso è di nuovo considerata difficilmente comprensibile senza un solido aggancio nella storia".

Con il suo simposio, però, la Cei non vuole "soltanto sottolineare l'attualità dell'argomento e rivendicarla di fronte a chi ritiene Gesù ormai confinato nel passato" quanto aiutare gli uomini di oggi a comprendere come Gesù è "contemporaneo di ogni uomo e donna del futuro come del passato", e cioè "nella sua vicenda umana unica e irripetibile, e non semplicemente in quanto reso attuale dal nostro ricordo, o anche dal nostro tentativo di essergli fedeli, di ispirarci a lui nel nostro modo di vivere".

"Inteso così - ammette il cardinale - il titolo del simposio è tutt'altro che scontato, contiene una provocazione forte che chiama in causa sia la fede sia la storia. Già nel 1777 infatti il grande illuminista tedesco Gotthold Ephraim Lessing aveva affermato che verità storiche non possono diventare una prova di verità eterne e che la distanza storica che continuamente si allarga tra Gesù e noi comporta una diminuzione inevitabile della sua rilevanza per noi". Per quattro sessioni, dal 6 al 9 febbraio, esperti di molte discipline si confronteranno proprio su questo. (AGI)